

MONDO IN RETE

Caffè in diretta dalla webcam

Marco Faré

È diventata una celebrità. Per caso, come spesso succede alle vere celebrità. Per dieci anni, milioni di persone si sono collegate al suo sito per vederla. Dieci anni: tantissimo, su internet. Sempre online, di giorno e di notte. Lei è la macchinetta del caffè più famosa del web, nota come *The Trojan Room Coffee Pot*. È stata il soggetto inquadrato dalla prima webcam mai messa in rete.

I soliti scienziati pazzi

La sua storia inizia nel 1991. Internet era un embrione abitato dagli accademici, il web era all'incirca un'idea e niente più. All'Università di Cambridge, i ricercatori del dipartimento di informatica erano dislocati su diversi piani dell'edificio che li ospitava e potevano contare su una sola macchinetta del caffè, situata di fronte alla sala server chiamata, non si sa bene per quali ragioni, Trojan Room.

Siamo in Inghilterra, quindi non parliamo di caffè espresso: la Trojan Room Coffee Pot era una macchinetta a filtri, di quelle che fanno il caffè all'americana, dotate di brocca in vetro. Il problema di questi aggeggi è che ci mettono un po' a fare il caffè e a riempire la brocca. I poveri informatici dovevano fare piani di scale per prendere il caffè e spesso capitava di trovare la brocca vuota. Questo, se-

condo le parole ironiche di Quentin Stafford-Fraser, uno dei ricercatori, stava seriamente compromettendo la ricerca accademica.

Per tenere d'occhio la macchinetta da ogni locale dell'edificio, nacque l'idea di collegare a uno dei server una piccola videocamera inutilizzata. Il segnale venne diffuso sulla rete locale attraverso un'applicazione che venne chiamata *XCoffee*. La risoluzione era di 128x128 pixel e le immagini erano in bianco e nero, aggiornate tre volte al minuto; persino un vecchio telefonino fa di meglio, ma per lo scopo che aveva era più che sufficiente. Ogni ricercatore poteva vedere il livello del caffè della brocca senza lasciare la scrivania.

Nel 1993 il salto sul web: il linguaggio HTML, quello che viene usato per scrivere le pagine web e che era nato da pochissimo al CERN di Ginevra, viene aggiornato. Tra le varie funzionalità aggiunte, quella di inserire un'immagine nella pagina. *XCoffee* viene reso compatibile con le richieste provenienti dal web. Era nata la prima webcam.



Notorietà e declino

A partire dal 1993, la Trojan Room Coffee Pot diventa una vera celebrità: nel 1995 si raggiunge il primo milione di contatti, i media di tutto il mondo ne parlano. Tre anni dopo si arriva a due milioni, ma i media continuano a definirla più una curiosità storica che una novità.

Nel 2001 il laboratorio di informatica di Cambridge si appresta a spostarsi in un nuovo edificio. La disattivazione della prima webcam della storia era imminente. I media le dedicano di nuovo attenzioni: *London Times* e *Washington Post* le consacrono addirittura una menzione in prima pagina mentre il

eBay, è acquistata dallo *Spiegel Online* per oltre tremila sterline.

Era solo l'inizio

Ci volle poco per scatenare gli imitatori: pochi anni dopo che la prima webcam era stata messa in funzione, in tutto il mondo la moda si diffuse. Infatti, la più vecchia webcam tuttora operativa venne attivata nel 1994. I suoi creatori l'hanno chiamata *FogCam* e riprende un cortile dell'Università di San Francisco. In rete, qualcuno si ricorda anche di alcune webcam puntate sui fiordi svedesi.

In pochi anni, decine, centinaia e migliaia di webcam vengono installate in tutto il mondo. Riprendono città, piazze, monumenti, attrazioni turistiche, aeroporti, uffici, strade. Sono online in permanenza, alcune mostrano immagini fisse aggiornate poche volte al minuto, altre fanno *streaming*, quasi come la TV in diretta. In certi casi, è addirittura possibile controllarle: per alcune decine di secondi si ha il controllo dell'apparecchio, via web, e si può muovere oppure zoomare. Scaduto il tempo, il controllo passa all'utente successivo.

Tecnologia

Da un punto di vista tecnico, la webcam non è altro che una piccola telecamera. Di solito non offre una gran qualità perché non serve: in rete non si possono trasmettere immagini in movimento ad alta risoluzione. Per essere online 24 ore su 24 però è necessaria una connessione fissa (con IP statico),

cosa che solitamente costa un po' di più rispetto alle connessioni dinamiche a banda larga che più comunemente si trovano sul mercato. Esistono delle vie per simulare una connessione fissa usandone una dinamica, ma è un po' complicato. Installarne una in casa propria non è quindi cosa banale, ma nemmeno impossibile.

Le webcam che acquistiamo per i nostri pc casalinghi (o che troviamo già installate sui portatili più recenti) normalmente vengono usate per comunicare, attraverso software come Skype o altri sistemi di messaggiera istantanea.

Chi non ha mai provato l'esperienza di una videochiamata dovrebbe farlo: è davvero tutta un'altra cosa.

La vita in diretta

Qualcuno ha pensato di sfruttare questa tecnologia per trasmettere la propria vita su internet, in diretta. L'idea, presa in prestito a Orwell e poi ampiamente sfruttata dalla televisione, ebbe successo nel 1996, quando Jennifer Ringley, ventenne studentessa americana, attivò la sua *JenniCam*. Fino al 2003 trasmise in diretta, quasi ogni istante della sua vita trascorsa nella sua stanza presso il Dickinson College, uno scatto ogni tre minuti. Come artista, la Ringley vedeva in *JenniCam* un documento sulla sua vita, senza filtri. Il pudore la portò a oscurare alcuni momenti di intimità, ma solo all'inizio. Nel 2003 PayPal, il servizio di micropagamenti a cui si appoggiava per consentire l'accesso al sito, varò una nuova politica contro la pornografia, e il sito *JenniCam* rientrava tra quelli proibiti. Per questa ragione, o forse perché aveva perso interesse, Ringley spense la sua webcam definitivamente. Si dice anche che l'abbia fatto su richiesta del suo fidanzato.

Il dibattito intorno a *JenniCam* fu interessante, in particolare riguardo al diritto di rendere totalmente pubblica la propria vita. Fino a quel momento, niente del genere era successo (il primo *reality show* televisivo arriverà alcuni anni dopo).

La nostra webcam sulla Trojan Room Coffee Pot non causò altrettante polemiche, ma viene ricordata con affetto dai web-surfer della prima ora.

INFO

Il laboratorio elab dell'Università della Svizzera italiana è live dalle 9.00 alle 18.00, tutti i giorni (www.elearninglab.org).

UN PO' DI PRECAUZIONI

Come ogni strumento, le webcam possono nascondere qualche insidia, soprattutto nel caso di persone inesperte che faticano a rendersi conto se la connessione è aperta o chiusa. Se da un lato vedere il proprio interlocutore può metterci al riparo da scherzi non desiderati, mostrare la propria immagine in casa propria può esporre al rischio che qualcuno sbirci dove non dovrebbe. Attenzione quindi alle persone con cui attiviamo la connessione video e a cosa mostriamo di noi e della nostra casa. È inoltre importante assicurarsi di chiudere la connessione una volta terminata la videoconversazione. Fondamentale, poi, la protezione da virus che potrebbero trasmettere le immagini registrate dalla webcam anche quando apparentemente non succede (in ogni caso, contrariamente a quanto si diceva un po' di anni fa, è davvero difficile che questo accada a pc spento).

Attenzione anche alle carte di credito: intrattenersi in video chat con ragazze disinibite può costare parecchi soldi per ogni minuto trascorso online.



Guardian ne paragona l'importanza storica alla prima trasmissione di Marconi o alla prima bibbia di Gutenberg.

CYBERBORGO

Due dizionari in uno: il presente e la storia

Lorenzo De Carli

La più recente edizione del vocabolario della lingua italiana Zingarelli, quella contrassegnata con l'anno «2009», nella sua versione elettronica ci è parsa subito degna della massima attenzione perché, per la prima volta, comprensiva anche di un dizionario per così dire extra: il *Dizionario della lingua italiana* di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini.

Quello di Tommaseo e Bellini fu un grande progetto lessicografico della seconda metà dell'Ottocento. Articolata in otto tomi di complessive

7300 pagine, fu un'opera importantissima, compilata quando la cosiddetta «questione della lingua» era una di quelle che, in un'Italia da poco unita politicamente ma disomogenea linguisticamente, impegnarono in decenni dispute non solo linguisti e lessicografi, ma anche scrittori e uomini di cultura. Ancora oggi il Tommaseo è strumento imprescindibile per conoscere la storia della lingua e avere un contatto per così dire diretto con la cultura e la vita italiana dell'Ottocento.

Dopo l'edizione anastatica pubblicata nella Biblioteca Universale Rizzoli e curata da Gianfranco Folena, l'opera scomparve dalle librerie. Nel 2004 la casa editrice Zanichelli ebbe la lungimiranza di ripubblicare questo fondamentale corpus lessicografico, ma non pochi furono sorpresi della scelta di stampare solo un'edizione

elettronica. La scelta fu comprensibile: il costo della pubblicazione cartacea sarebbe stato enorme. D'altra parte, per lo studioso della lingua non meno che per il semplice curioso di fatti linguistici, la disponibilità di un buon motore di ricerca compensa l'assenza del piacere di toccare la carta.

Finora pubblicata come opera a sé stante, il *Dizionario della lingua italiana* di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini, in occasione dei cento cinquant'anni dalla prima pubblicazione dello Zingarelli, Zanichelli ha così pubblicato due dizionari in uno: il Tommaseo Bellini nello Zingarelli, rendendone l'edizione 2009 un *unicum*.

Presentandoci l'opera, l'editore sottolinea con forza il ruolo della redazione, che raccoglie costantemente i numerosi suggerimenti degli utenti, aggiornando il dizionario di anno in anno;

così come attira l'attenzione sulla banca dati lessicografica a disposizione della redazione: il CIZ - Corpus Italiano Zanichelli, «una banca dati di testi letterari e giornalistici che quest'anno ha superato gli 8 miliardi di caratteri».

Utilizzabile su computer dotati del sistema operativo Windows 98 SE, ME, 2000, XP o Vista; il CD-ROM contiene la flessione di tutti i lemmi e permette di risalire da qualsiasi forma al lemma di origine. Consente la lettura integrale del vocabolario, l'ascolto della pronuncia delle parole straniere e delle parole italiane che presentano difficoltà di lettura. È possibile la ricerca - che può anche essere limitata a campi specifici - di parole e combina-

zioni di parole con l'uso degli operatori *and*, *or*, *not*, *vicino a*, *seguito da*.

NELLE FOTO: In alto, la mitica Trojan Room Coffee Pot è ancora online su www.spiegel.de/netzwelt/web/0,1518,174146,00.html; a fianco, l'immagine originale; al centro, il laboratorio eLab dell'USI è live dalle 9.00 alle 18.00, tutti i giorni (www.elearninglab.org); in basso, schermata e immagine di copertina dell'edizione del Vocabolario Zanichelli su CD ROM.

